

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, nichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA.

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 29 Gennaio

AVVERTENZA

— Il signor Luigi lo Gatto dichiara che dal giorno 25 del cadente mese egli è rimasto estraneo alla compilazione del Giornale, nè vi prenderà più parte d'oggi innanzi.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ec.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue;

Art. 1. Il Comando generale del Corpo dei Volontari nell'Italia Meridionale si intenderà sciolto al 1 febbraio prossimo.

Art. 2. Il corpo dei volontari nell'Italia Meridionale sarà considerato per le paghe e competenze sul piede di accantonamento a datare dal 16 febbraio prossimo, alla quale data tutti gli ufficiali, truppa e servizi diversi che lo compongono, dovranno trovarsi alle nuove sedi fissate all'articolo seguente.

Art. 3. La Commissione di scrutinio per l'esame dei titoli degli ufficiali trasferirà la sua sede da Napoli a Torino.

Le sedi assegnate agli ufficiali, bassaforza e servizi diversi, sono quelle in appresso specificate:

a) Gli ufficiali e bassaforza appartenenti al comando generale, l'Intendenza Generale, il personale Sanitario e Farmaceutico, il Treno, il Corpo d'Amministrazione ed il personale dei Tribunali Militari a Torino.

b) Comando e truppe di cavalleria a Pinerolo.

c) Comando e truppe d'artiglieria a Venezia.

d) Comando e truppe del genio a Casale.

Il rimanente delle altre truppe in ufficiali e bassaforza appartenenti alle diverse divisioni, avranno per stanze:

Divisione Turr — Mondovì.

Divisione Cosenz — Asti.

Divisione Medici — Biella.

Divisione Bixio — Vercelli.

Art. 4. Ogni divisione avrà seco il suo ufficio d'Intendenza composto di un commissario o sotto commissario capo servizio, un sotto commissario e due scrivani qualora ve ne siano.

L'Intendenza generale lascerà in Napoli quattro commissari o sotto commissari, posti sotto la dipendenza locale dell'Intendenza militare di Napoli, per dar corso e termine alle pratiche pendenti in quelle provincie, a seconda delle istruzioni che riceveranno dall'Intendente Generale del corpo dei volontari nell'Italia Meridionale a mezzo di quell'Intendenza Militare. Tali Commissari potranno essere assistiti da impiegati delle sussistenze, qualora sieno necessari per le opportune consegne e per la contabilità.

Tutti gli altri funzionari d'Intendenza ed impiegati delle sussistenze del predetto corpo dei volontari seguiranno l'Intendenza Generale a Torino.

Art. 5. Prima di partire da Napoli saranno consegnati al comando Generale Militare delle Province Napolitane, mediante processo verbale e stati signaletti, tutti i cavalli, i muli, carri, cannoni, materiale, munizioni e carreggi qualsiasi dell'Artiglieria, Genio, cavalleria, Treno, Ambulanza, Intendenza e corpi diversi del corpo dei volontari nell'Italia Meridionale.

Art. 6. I cavalli dei signori ufficiali, a cui corrisponda, saranno trasportati alle nuove stanze su battelli a vapore, e servendosi delle ferrovie poste sul tragitto.

Art. 7. Le armi in più della forza attuale, saranno pure consegnate allo stesso comando generale militare delle Province Napolitane.

Art. 8. Gli oggetti di vestiario e di grande arredo, di accampamento etc. in più di quelli occorrenti alla forza attuale dei corpi, saranno regolarmente consegnati all'Intendenza militare di Napoli, che ne farà prendere caricamento da Contabili di sua dipendenza.

Art. 9. La partenza da Napoli del Corpo dei Volontari, avrà luogo successivamente per Divisioni.

I Funzionari d'Intendenza addetti alle Divisioni saranno imbarcati coi primi partenti della propria Divisione.

Art. 10. La direzione dell'imbarco è affidata al Comandante della Piazza di Napoli, che prenderà gli ordini del generale Comandante le Province Napolitane, in seguito ai concerti presi con il Vice Ammiraglio Comandante il Dipartimento Meridionale.

Art. 11. Ogni imbarco di Truppa sarà fatto sulla presentazione di un ruolo nominativo dei sigg. Ufficiali e dei soldati, e numero dei cavalli, da consegnarsi in duplice copia al Comandante della Piazza il giorno precedente all'imbarco.

Durante l'imbarco riceveranno i viveri di bordo a vece delle razioni di campagna.

Art. 12. Una nota nominativa sarà presentata al Comando Militare di Napoli degli Ufficiali, Funzionari d'Intendenza, Impiegati delle sussistenze che per i bisogni di servizio sopra accennati, o che per causa di malattia occorre lasciare in Napoli, onde possa far loro corrispondere le competenze alle quali hanno diritto.

Art. 13. Giungendo a Genova i vari drappelli, saranno tosto diretti alle loro stanze per cura del Comando della Divisione territoriale.

Art. 14. Tutti coloro i quali non raggiungeranno la sede loro fissata nell'articolo 3 alla data di 16 febbraio, non potendo giustificare con documenti validi il motivo della dilazione, saranno senz'altro cancellati dai ruoli del Corpo, intendendosi che rinunciano ai loro diritti ed alla posizione che potessero loro competere nel Corpo dei Volontari.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino il 16 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

M. FANTI.

— Per Real Decreto del 20 volgente mese, Sua Maestà si è degnata promuovere al grado di Sotto Tenenti nell'Arma di Fanteria, con la paga per tal grado stabilita dal Real Decreto del 15 marzo

1860, a far tempo dallo stesso giorno 20 di questo mese, gli Alumni del Real Collegio militare di Napoli, signori:

Violante Luigi, assegnato al 18.º Reggimento di Fanteria, Brigata Acqui (Battaglioni attivi).

Michieroux Ernesto, assegnato al 22.º Reggimento di Fanteria, Brigata Cremona (Battaglioni attivi)

Nasalli Achille, assegnato al 32.º Reggimento di Fanteria, Brigata Siena (Battaglioni attivi).

Sponzilli Giovanni, assegnato al 7.º Reggimento di Fanteria, Brigata Cuneo (Battaglioni attivi).

Calapai Antonio, assegnato al 37.º Reggimento di Fanteria, Brigata Ravenna (Battaglioni attivi).

RELAZIONE

A. S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.
Luogotenente generale del re.

Altezza Reale.

Il decreto del 18 agosto 1859 proibiva di adoperare il granone come materia prima nella distillazione dell'alcool, perchè si pensava di non far mancare al nutrimento del popolo la quantità del granone che le distillerie consumavano. Ma considerando che con l'aumentare l'immissione di tal genere, dividendone l'uso tra il consumo del popolo e la industria, importa proteggere nel tempo stesso le distillerie degli alcool, che danno lavoro e pane nei luoghi ove sono stabilite, ed una maggior quantità del genere all'uso del popolo, così ho creduto utile ed opportuno di presentare alla V. R. il seguente decreto, pregandola a volerlo approvare.

Napoli 24 gennaio 1861.

L. Romano.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO,

Sulla proposizione de'Consiglieri di Luogotenenza pei Dicasteri delle Finanze, dell'Interno e dell'Agricoltura e Commercio;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato quanto segue:

Art. 1. Il Decreto del 18 agosto 1859 con cui si vietava la distillazione dei granoni, non è applicabile a quelli che per via di mare vengono dall'estero, purchè la provenienza sia giustificata nei modi voluti dalla legge.

Art. 2. I Consiglieri di Luogotenenza dei Dicasteri delle Finanze, dell'Interno, e dell'Agricoltura e Commercio, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli 24 del 1861.

Eugenio di Savoia.

Il Cons. incaricato del Dicastero delle Finanze A. Laterza.

Costantino Nigra.

Il Cons. incaricato dei Dicasteri dell'Interno e dell'Agricoltura e Commercio

L. Romano.

— Con Decreto del dì 6 volgente mese sono stati nominati il Sacerdote D. Lorenzo Mancini a Vice Rettore del Collegio di Musica in luogo del Sacerdote D. Raffaele Morrone di cui si è accettata la dimissione, ed il signor Alessandro de Marinis a Governatore dello stesso stabilimento in luogo del Commendatore D. Gennaro Volpicelli da destinarsi ad altro incarico.

CRONACA NAPOLITANA

— Abbiamo parlato altra volta dello strano modo con cui è organizzato da noi il servizio telegrafico. — Abbiamo pubblicato un esempio avvenuto a noi stessi — abbiamo richiamata, ma inutilmente, l'attenzione del governo sopra questo ramo della pubblica amministrazione.

Ora la condizione del servizio telegrafico è divenuta assolutamente mostruosa — Oggi 28 abbiamo ricevuto un dispaccio presentato a Milano il giorno 14!! Noi, riservandoci la riparazione legale dei danni recatici da questo inqualificabile ritardo, esortiamo il governo a mettere un fine a questo scandolo, di cui siamo certi, non v'ha esempio in tutta l'Europa. (Pungolo)

— Ieri sul largo di S. Brigida, e precisamente davanti alla chiesa, un ufficiale Garibaldino faceva arrestare e tradurre alla questura un prete nell'atto che sosteneva pubblicamente Francesco II, dicendo oscene parole contro Vittorio Emanuele. Testimoni auricolari seguirono l'arrestato, il quale voleva poi negare di aver dello quanto era causa del suo arresto. Ciò succedeva alle ore 12 e mezzo. Ai lettori lasciamo ogni commento. (Il Popolo).

— A S. Carlo all'Arena ieri sera veniva arrestato il giovinetto Vincenzo Rossano, perchè portatore di un involto di alquanti pannamenti furtivi. Così il Rapporto.

Ecco, diciamo noi, gli effetti della mancanza di educazione! Come volete che i fanciulli del popolo abbiano a crescere, abbandonati a se stessi fino dai loro più teneri anni? Toglieteli alle piazze fin dal principio; aprite gli asili d'infanzia e le scuole del popolo. (Il Popolo).

— Ieri a mezzogiorno ha avuto luogo uno scontro a Portici tra due persone dell'alta società. Una cattiva interpretazione di familiarità al ballo in maschera del Fondo ha cagionato questo dispiacevole avvenimento. Ogni mezzo di conciliazione essendo stato esaurito dai testimoni, il Duello ha avuto luogo alla sciabola con energia e coraggio reciproco. Il giovane Duca di S.... ha ferito alla testa ed alla mano il Conte A... uno degli ufficiali più distinti dell'armata di Garibaldi.

I due avversari si sono condotti da gentiluomini perfetti, ed il Duca di S... si è affrettato ad esprimere il suo rincrescimento sincero al Conte A... di cui il primo sentimento è stato quello della riconciliazione.

Sebbene le ferite sieno gravi, siamo felici di potere assicurare ch'esse non ispirano niuna inquietudine. (L'Indipendente)

Lunedì ore 2 pom.

— Ecco il nostro breve bullettino di Gaeta. Iermattina poco dopo le 10 antim. un parlamentario della fortezza si avvicinò alla nostra flotta, e poco dopo un Vapore avviso staccandosi dalle nostre navi, si recò alla fortezza.

Dalle ore 4 antim. alle 12 merid. nessun fuoco, nè da parte nostra, nè dai regii. — I liri si succedono ordinariamente rari e interrotti. La portata dei cannoni Cavalli posti assolutamente fuori delle offese nemiche è di 6000 metri.

I disertori si succedono ogni giorno al nostro campo. Essi narrano che la fortezza so-

ferse moltissimo, e parlano di progetti di resa. (Pungolo)

PROVINCIE GAETA

— Vari giornali, e fra questi il nostro, annunziavano nei giorni passati che Francesco II aveva scritto lettere in cui dichiarava essere deciso a persistere nella difesa fino agli estremi; leggiamo ora nel Nord queste parole « È incassata la notizia d'una dichiarazione ufficiale con cui Francesco II abbia espresso la sua risoluzione. Il nostro corrispondente di Parigi afferma non esistere verun atto pubblico di tal natura che possa impedire il re di mutare la sua decisione ». (Monit.)

— Leggiamo nel *Moniteur de l'Armée* i seguenti particolari su Gaeta:

La piazza, circa venti giorni fa, ha ricevuto molti approvvigionamenti: di più si sono mandati fuori la maggior parte dei feriti e degli ammalati per non ritenere che quelli in piena convalescenza. Il 12, il re, accompagnato dalla regina, passò in rivista le sue truppe: egli disse ai soldati che la lotta stava per ricominciare più viva che mai, che egli non voleva sforzare alcuno a servirlo, e che invitava istantemente a lasciare la città quelli che per ragioni di famiglia, o per altre cause, credessero di doversi ritirare. Si assicura che 130 uomini e 3 ufficiali hanno accettato, e che il domani se ne sono partiti. I difensori della piazza sono, dicesi, in numero di 8,600, tutti rimasti volontariamente. Questo numero è più che sufficiente per il servizio delle fortificazioni.

Le opere esteriori presentano più di 300 pezzi in batteria. Il Monte-Secco che fu di sì grande importanza nell'assedio del 1806, non esiste più, fu agguagliato al suolo, operazione che costò trent'anni di lavoro. Il Monte-Secco era una collina che si elevava alla distanza di 500 metri dalla piazza e la dominava: i francesi del tempo di Massena occuparono questa posizione e vi stabilirono batterie, il cui tiro ben diretto determinò la resa di Gaeta. Lo spazio che occupava il Monte-Secco forma un piano battuto dall'artiglieria della piazza.

L'attacco dal lato di mare non è possibile che dalla rada, cioè a dire dalla manica sinistra. Quest'attacco non avrà forse quei seri risultati che generalmente si aspettano. Su questo lato il mare è cattivo fino a metà di primavera, i venti dominanti sono i venti del largo, e quando soffiano, non è possibile alcuna operazione: poi la linea d'ormeggiamento, che si stende dalla cittadella al porto è battuta da opere formidabili che in un combattimento d'artiglieria avranno il vantaggio sopra le navi il cui tiro mobile manca necessariamente di precisione.

L'azione della squadra piemontese sarà ad ogni modo decisiva per l'attacco generale della piazza, intercettando le comunicazioni, e giovando le operazioni di terra. Il tiro delle artiglierie già in batteria, convergendo su di uno spazio ristretto potrà produrre la rovina completa della città.

Se il nuovo bombardamento non produrrà immediatamente la resa della piazza, dovrà essere ripreso l'assedio regolare ma in modo completo.

ABRUZZI

— Perseveranza da Parigi, 19 gennaio: Ora che la presa di Gaeta non è che una

questione di tempo, il governo Italico, sciolto dagli impacci degli scorsi di, potrà fare ogni sforzo necessario per ridurre al silenzio, all'impotenza i miserabili fautori della guerra civile.

Il vostro governo dicesi deciso ad occupare militarmente tutto l'ex reame di Napoli, per troncane d'un sol tratto tutti gli stami della reazione. Secondo certe voci, poi, si cercherebbe ottenere che Garibaldi si rechi co' suoi volontari nelle Calabrie: con ciò, l'uomo illustre di cui l'Italia è superba, renderebbe alla patria, a cui tanto è devoto, un sommo servizio, sbarazzandola degli insorti e gettando col suo nome temuto lo spavento in chi avesse in petto tristi disegni. Vuolsi che l'andata del generale Turr a Caprera non fosse estranea a codeste pratiche, che diconsì avviate presso Garibaldi.

CAPRERA

— Sono contraddittorii i giornali francesi sul risultato della gita fatta dal generale Turr presso il generale Garibaldi, gli uni affermano e gli altri negano che egli abbia riportato una risposta da Garibaldi favorevole alle intenzioni pacifiche del governo sulla questione di Venezia.

VENEZIA

— Il Nord del 21 scrive che le cose in questa provincia vanno di male in peggio. La penuria del tesoro ha fatti tali progressi, che il governo sarà costretto di pagare eziandio l'armata con carta monetata, il che non farà altro che provocare dei seri macontenti a motivo della deprezzazione della carta.

ROMA

— 18 gennaio. Scrivesi alla Nazione. Vi scrivo brevemente e fuori dell'ora usata per affrettarmi a darvi notizia del nuovo scacco toccato anche quest'oggi ai sanfedisti. Mi riservo a darvene ragguaglio domani. Ora accennerò brevemente che ricorrendo oggi la festa della cattedra di san Pietro, il solito comitato dei Salvati, Capranica, Garofalo, ecc., dietro desiderio espresso dal cardinale Antonelli si era affrettato a mandar fin da ieri per la posta a quasi tutti gli abitanti di Roma (non crediate questa una esagerazione) inviti a stampa, esortandoli a recarsi in massa questa mattina a san Pietro in Vaticano, e ad illuminare nella sera la città, per provare, come essi dicono, con una grande dimostrazione che i Romani vogliono il papa. Moltissimi di questi inviti sono stati affissi per cura del detto comitato in molti luoghi della città. Ma che volete? ho voluto personalmente verificare l'andamento della faccenda. A san Pietro pochissima gente: collegi, guardie nobili, birri, rifugiati borbonici, ecc. Questa sera poi non vi sono stati lumi che per la via del Corso, ed appena una sesta parte di questa. La dimostrazione quindi altissima e ridotta ad una meschinità ridice la ad onta di premure, fattiche, movimento e danaro. A domani i dettagli.

— Scrivono da Roma, 17 gennaio alla *Corrispondenza Bulier*:

L'ambasciatore di Francia diede ieri l'altro un gran pranzo in onore del nuovo ambasciatore di Spagna.

Alla sera vi fu ricevimento, nel quale si osservarono sette cardinali, il corpo diplomatico, la nobiltà romana, gli ufficiali superiori delle due armate e molti della borghesia.

Il generale di Goyon reclamò contro l'invio di tre compagnie di zuavi pontifici a Palombara, alle frontiere della Sabina. Esso teme che costoro commettano qualche imprudenza attaccando le forze piemontesi.

Il governo pontificio ha tuttora a sua disposizione 10,000 sold., vale a dire 3000 gendarmi, 3,800 soldati di linea indigeni, 1,000 sedentari, 1,000 tra artiglieri e genio, uno squadrone di cavalleria, un battaglione di zuavi e circa 1,000 svizzeri. Di organizzati non v'hauno che gli zuavi, un battaglione di cacciatori e lo squadrone dei dragoni. I

gendarmi perdono ciascun giorno uno dei loro ufficiali, i quali malcontenti di monsignor Merode danno la loro dimissione. Ultimamente venne proposto al Papa di nominar generale il colonnello Blumenthal ed il Papa rifiutò. Coloro che vennero arrestati in occasione delle dimostrazioni al teatro Apollo furono messi in libertà, ad eccezione dell'israelita Piperno.

Il decreto che sopprime nelle Marche e nell'Umbria le abbazie, i conventi e le corporazioni religiose, fa perdere al collegio della propaganda una rendita annua di 60.000 franchi. Il generale Lagrange, che era negli Abruzzi, ritornò in Roma. I reazionari commettono in questa provincia atti della più odiosa barbarie. Hanno crocefisso un povero sventurato sospetto di essere rivoluzionario.

Il generale Goyon non permise che i soldati pontificii di nuova organizzazione montassero la guardia al Vaticano, dichiarando che la sicurezza del Papa era sotto la garanzia dell'armata francese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Parigi, 24 gennaio. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Tutta la curiosità del giorno è rivolta alla seduta dell'Accademia francese, che S. M. l'Imperatrice si compiacque onorare di sua presenza.

Il P. Lacordaire lesse il suo discorso di ammissione all'Accademia in risposta al sig. Guizot.

— La commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto di Senato Consulto in modificazione dell'art. 42 della Costituzione, ha nominato il primo presidente Troplong a presidente e relatore, ed il Duca di Padova a segretario.

— La stampa francese s'occupa con vivo interesse della questione cui già altra volta noi facevamo allusione, cioè la lite intentata dal principe Gerolamo Bonaparte-Paterson contro la famiglia imperiale.

I giornali inglesi cercano di dare la massima pubblicità a questo affare di cui evidentemente si valgono come arma di partito contro l'impero; e le loro polemiche tradiscono alquanto la smania di fare uno scandalo.

All'imperatore furono proposte due diverse maniere di condursi in questa vertenza. Coll'una, gli si proponeva di usare del diritto monarchico e risolvere la questione con una decisione del consiglio di famiglia; coll'altra, gli si proponeva di mostrare il suo rispetto al diritto comune, ed affrontare la pubblicità.

Assicurano che il Principe Napoleone instò vivamente perchè si adottasse questa ultima via; e l'imperatore vi acconsentì.

Noi informeremo a suo tempo i lettori sui particolari della questione, quando avremo sotto l'occhio i documenti ad essi relativi, la cui pubblicazione si farà quanto prima.

Ma intanto non si può disconoscere che l'imperatore fece atto generoso nel sottomettersi al diritto comune, quando avrebbe potuto sottrarsi; e coll'invocare il giudizio della pubblica opinione per confondere le calunnie che i suoi nemici, col pretesto di questa certamente disgustosa vertenza, lanciaano contro di lui.

— Togliamo dal Nord il seguente giudizio sullo stato dei partiti in Francia.

È cosa di fatto che in questo momento i capi dei partiti dinastici in Francia s'agitano grandemente; nè fa meraviglia. Imperocchè a misura che la politica imperiale si fa più popolare, più progressiva e andrà separandosi dal partito ultramontano, quest'ultimo partito, che non ha fondamento nel paese, si scuoterà sempre più, e cercherà nuovi appoggi in altre consorterie che poco fa guardava come suoi più odiati nemici. Egli è così che pochi giorni or sono udimmo come uno dei prelati francesi che negli ultimi tempi fece clamorosa mostra del suo fanatismo ultramontano, ha scritto una lettera ad uno dei principi orleanesi per impegnarlo a congiungersi al partito clericale nella lotta che questo partito prepara

al governo. Tutto ciò è naturale. La vita morale che abbandona un corpo agita tuttavia uno dei suoi membri, e quanto più s'avvicina l'ultimo istante di vita, tanto più l'agitazione si fa viva e nervosa; ma essa non potrebbe accrescere d'un punto la vita. Da lungo tempo è caduta la credenza nella infallibilità e nel potere politico dei papi, e ci appressiamo a grandi passi ad un'epoca in cui ciò che non esiste in fatto più non esisterà nemmeno in diritto; ma appunto perchè questa ora s'avvicina, coloro la cui ragione d'essere sta unicamente nel fatto dell'esistenza, benchè in istato di rovina, di questo vecchio edificio, fanno tutto il male possibile per conservarlo in piedi. Vani sforzi! Al giorno prefisso, all'ora prescritta egli sparirà come tutto ciò che secondo i decreti della provvidenza ha cessato di produrre la sua parte di bene.

— In Roma il papa deve probabilmente sentirsi ispirato a tenere un secondo Concistoro contro il nuovo opuscolo di Cayla *La France sans Pape*, di cui prendiamo licenza di presentare ai nostri lettori l'epigrafe e la conclusione:

« Io, Celestino, quinto del nome, dichiaro essermi impossibile di fare la mia salute sul trono di san Pietro.... Rinuncio alla sovranità della Chiesa, di cui i miei predecessori fecero un mestiere. (Parole di papa Celestino, 1294).

.....

« Il capo dello Stato prenderebbe la direzione del culto, d'accordo con un gran patriarca, assistito da sei cardinali e dal ministro degli affari ecclesiastici.

« Si convocherebbe un gran concilio nazionale, a cui chiamerebbersi non solo i vescovi, ma i rappresentanti del clero secondario eletti a suffragio universale.

« Dieci senatori, dieci membri del corpo legislativo, cinque del consiglio di Stato, cinque della Corte di cassazione, il gran patriarca e il ministro dei culti rappresenterebbero il governo del concilio, e prenderebbero parte alle deliberazioni.

« Queste grandi assise del culto nazionale si terrebbero a Nostra Donna di Parigi.

« Ogni deputato, vescovo o prete semplice, s'impegnerebbe a non riconoscere l'autorità di un vescovo o metropolitano, la sede del quale fosse stabilita sotto il dominio d'una potenza straniera; e a dichiarare che la nomina dei vescovi sarà d'ora in poi affidata ai corpi elettorali incaricati di fare tutte le elezioni civili.

« La nomina dei curati non apparterebbe più ai vescovi, e si sarebbero eletti gli uni e gli altri per suffragio universale.

« I vescovi non potrebbero più rivolgersi al papa per chiedergli conferme canoniche. Potrebbero soltanto scrivergli come a capo visibile della Chiesa, in attestato dell'unità della fede, ma non riconoscere nè il suo poter temporale nè la sua autorità spirituale.

« Il vescovo di Roma, italiano di nazione, eletto dai cardinali, non rappresenta più la Chiesa o comunità cristiana.

« I vescovi o curati già in ufficio o da eleggersi dovrebbero prestare il giuramento civile, e promettere di osservare con tutte le loro forze le leggi del paese. (Corr. del Popolo)

**RUSSIA
PIETROBURGO**

— I giornali inglesi si occupano, dice il *Monitor Universe* nel Bollettino, del nuovo trattato concluso dalla Russia colla Cina, trattato che rinvendo la frontiera russa sino a Thou-Mien fa, avviano essi, la Russia signora del Giappone. Il *Times* non si sbigottisce oltre modo di tali ingrandimenti e ammette che la Russia, avendo il Mar Nero chiuso dai trattati e il Baltico dai ghiacci, ha naturalmente dovuto cercare un'uscita sull'Oceano Pacifico. L'unico vantaggio che il giornale inglese invidia è l'affrancamento dai passaporti cinesi accordato ai mercatanti russi i quali possono in nu-

mero di dugento, traversare la Cina con un semplice certificato russo.

VARSAVIA

— Scrivono da *Varsavia*, 14 gennaio, al *Nadwislantim*, giornale che si stampa a Ulma nella Prussia polacca:

« Lo spirito pubblico in questa capitale si è rianimato, malgrado le incarcerazioni continue. Molte persone portano arditamente il costume nazionale pubblicamente nelle vie: il principe Gortschakoff, al quale fu data questa notizia, avrebbe risposto: « Lasciateli fare. »

Un certo Jerke, noto per esser una spia, fu trovato impiccato ad un lampione nella via di Leszno. Le pattuglie furono triplicate, ed il nuovo capo della polizia ispeziona nelle vie in persona durante la notte. I portinai ricevettero l'ordine di chiudere le porte alle ore 10, e di denunziare al commissario di polizia le persone che rientrano in casa dopo tale ora. Gli abitanti di Varsavia sono persuasi che delle legioni polacche si organizzano all'estero, e sono persuasi pure che nella prossima primavera si avrà la guerra.

« I russi temono talmente una rivoluzione che, durante la messa di mezzanotte, si erano messi in batteria dei cannoni rivolti verso la chiesa del Carmine (ove, il 29 novembre ultimo, aveva avuto luogo una manifestazione politica). Il signor Enoch, procuratore generale, odiato per le sue denunce, fu bastonato due volte. Ad un negoziante di seterie, di nome Wiodwski, fu ordinato, mediante una lettera anonima, di fare scrivere l'insegna del suo negozio in lingua polacca. Quest'uomo recò la lettera al capo della polizia Trepof, il quale lo consigliò confidenzialmente di ottemperare all'ingiunzione; ma siccome tale cambiamento non poteva operarsi in sull'istante, il negoziante fece affiggere alla porta del magazzino un annuncio di vaste dimensioni in cui era annunciato che l'insegna sarà il più presto possibile scritta in lingua polacca. »

PRUSSIA

— Leggesi nella *Corrisp. Bullier*:

La situazione del granducato di Posen preoccupa più che mai la nostra società politica, la quale prevede delle gravi perturbazioni da questo lato. Il discorso del re ch'era stato affisso sugli angoli dei fabbricati, venne strappato e lacerato da persone che sinora restarono ignote.

— La *Gazzetta del Palatinato* dice:

Apprendiamo da buona fonte che la Prussia ha dato formale parola di provocare una dichiarazione di guerra da parte della confederazione germanica, nel caso che la Francia partecipasse ad un attacco contro la Venezia.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* ha, in data di Berlino, 18:

La benedizione delle bandiere ebbe luogo oggi a mezzo di 142 bandiere furono distribuite. La musica suonava la marcia d'York, che già condusse l'armata prussiana alla vittoria, e l'entusiasmo era generale.

— I giornali prussiani pubblicano una lettera diretta nel 3 giugno 1849 da Ernesto Maurizio Arndt al re Federico Guglielmo IV onde impegnarlo ad accettare la corona dell'impero di Germania, nonchè la risposta del re, in data 18 del mese, della quale diamo quel brano che riassume i motivi del rifiuto:

Voi mi pregate di accettare una corona, che mi è offerta. Esaminiamo da prima chi offre, quindi ciò che ci viene offerto.... La grande assemblea che si chiama assemblea nazionale, formata per la maggior parte degli uomini migliori di Germania, non ha corona nè da dare, nè da offrire. Essa ha una costituzione da lavorare e da concertare con tutti gli stati della Germania riconosciuti dall'Europa. Ov'è il mandato che autorizza questi uomini a collocare un re od un imperatore al disopra di legittime autorità, alle quali essi prestarono giuramento? Ove il consiglio dei principi, che secondo un'usanza millenaria, elegge il suo re e lo propone alla conferma del popolo?

La vostra assemblea si è sempre opposta alla formazione di questo consiglio, alla rappresentanza di sovrani tedeschi, al nuovo centro della nazione. È un errore enorme del quale in oggi si veggono le conseguenze; ciascuno in Francoforte sente che dopo tante fatiche e meriti ed intenzioni così pure, si lavora per una specie d'impossibilità. Credete voi che scene violente, discorsi, risoluzioni del Parlamento rendano possibile quello che è impossibile?

Ma supponendo, mio caro Arndt, che l'errore non sia stato commesso o possa essere riparato, che il consiglio dei principi e del popolo proceda ad una elezione e mi offra l'antica, la vera, la legittima corona tedesca vecchia di mille anni, ma allora bisognerebbe agire, accettare o rifiutare ed io risponderò come lo deve un uomo a cui si offre il primo onore del mondo.

Ma pur troppo! La non è così. Il solo silenzio mi conviene in presenza del messaggio che minacciami da Francoforte. Non posso rispondere e non risponderò per non offendere uomini, che come voi, guardo con orgoglio e riconoscenza.

Che cosa m'offrono essi? Può chiamarsi una corona codesto frutto delle rivoluzioni del 1848? Esso non porta il segno della Santa Croce; esso non imprime sulla fronte il sigillo « della grazia di Dio; » esso non è una corona, è il collare di ferro, che ridurrebbe schiavo della rivoluzione il figlio di 24 elettori e re, il capo di sedici milioni d'uomini e della più brava e più devota armata del mondo.

Per prezzo di codesto oggetto prezioso, converrebbe che infrangessi la parola che diedi il 26 febbraio alla Dieta prussiana « di tentare, di concerto con tutti gli altri principi tedeschi, un accordo coll'assemblea nazionale tedesca sulla costituzione della Germania. »

Ma io non violerò né questa né verun'altra promessa. Sembrami, mio caro Arndt, che voi con parecchi altri dividiate un errore ben grave, quello che la rivoluzione da combattersi non è che nella demagogia e nel comunismo....

La rivoluzione è l'abolizione dell'ordine divino, il disprezzo, il rovesciamento del diritto e della giustizia; essa vivrà e soffierà l'odio suo mortifero sinché l'ordine delle cose sia rovesciato.

Sinché adunque le autorità tedesche non avranno posto nel centro di Francoforte, e non siederanno alla testa del consiglio chiamato a decidere sullo avvenire della Germania, sinché codesto centro resterà sotto la superficie del torrente rivoluzionario e si lascerà trascinare da esso, nulla potrà esso offrire che possa essere toccato da purissime mani.

Come tedesco e come principe, il cui sì è un sì valevole, il no un no degno di riflessione, io non consentirò a nulla che possa impieciolare la mia bella patria e farla oggetto della derisione dei nostri vicini e della giustizia dalla storia: io nulla accetto che non sia all'altezza dei miei doveri naturali o che metta ostacolo all'adempimento di essi.

Dixi et salvavi animam meam. Questa lettera, mio vecchio amico, è destinata a voi solo. Comprenderete la necessità del segreto, che vi raccomando caldamente; ma possano le mie parole entrarvi nella testa e scolpirvisi nel cuore; siate convinto che non posso agire diversamente senza rinnegare me stesso, quindi raccoglietevi attentamente, parlate coi vostri amici, colla gente assennata che può qualche cosa; alzate la vostra voce in seno al Parlamento, chiedete infine quello che manca tuttora e che è pur tanto necessario: l'ordine legittimo e ragionevole.

GERMANIA

— Giusta il *Giornale tedesco di Francoforte* la Dieta ha deciso, nella sua seduta del 17, che non sarà permesso agli agenti ufficiali esteri di risiedere in modo permanente nelle fortezze federali.

— Si afferma da corrispondenze semiufficiali italiane, ungheresi e polacche che Garibaldi è fermamente deciso ad entrare in campagna nel mese di marzo. È a Londra il colonnello Eber.

(Mon. Naz.)

AUSTRIA

— Leggiamo nei giornali austriaci:

In seguito a sovrana risoluzione del 14 corrente

viene rinnovata, con ordinanza del ministero di finanze del 15 corrente, la proibizione emanata colla notificazione del 20 ottobre 1860, e poi tolta, della esportazione e transito d'armi e oggetti d'armamento, nonché di munizioni e oggetti per munizioni, come salnitro, zolfo e piombo per i confini della Moldavia, Valachia e Serbia, e questa misura entrerà in attività il giorno in cui sarà resa nota agli uffici daziari.

— È noto che il ministro Plener ha invitato tutte le camere di commercio dell'impero austriaco a dare consigli sul modo di riordinare la circolazione monetaria nell'impero austriaco.

Come i nostri lettori hanno potuto vedere nella corrispondenza da Vienna pubblicata da noi alcuni giorni sono, le camere di commercio, tutte di accordo, raccomandarono al governo la pronta attuazione di un sistema costituzionale, la responsabilità dei ministri, ecc. ecc.

Leggiamo ora in una corrispondenza da Pesth, del 19 corrente, alla *Presse* di Vienna, che la camera di commercio di Pesth, alle domande del ministro, rispose gli unici rimedi valevoli essere la leale osservanza delle forme costituzionali, e la cessione della Venezia, gangrena che rode e consuma la monarchia. Le economie nell'amministrazione, la generosità delle varie diete nel soccorrere ai bisogni del governo, possono tutt'al più essere considerati come rimedi accessori.

UNGHERIA

— Pest 23. L'indirizzo del Comitato contiene una gran risposta al manifesto dell'Imperatore e dichiara che incessanti contese hanno eccitato della diffidenza in Ungheria. Considera il diploma di ottobre in contraddizione con la prammatica sanzione che obbliga il Re come la nazione. La riscossione delle imposte senza il consenso della Dieta è illegale. Finalmente il Re è invitato a fissare la sua residenza in Ungheria.

PRINCIPATI UNITI

— Leggiamo nella *Gazzetta della Germania meridionale*:

Il console austriaco a Bucharest chiese che i bastimenti sardi carichi d'armi e munizioni sequestrati a Galatz, venissero ceduti al governo austriaco. Il valore delle armi è calcolato a 3 milioni di franchi.

DANIMARCA

— Scrivono da Berlino 20 gennaio alla *Gazzetta d'Elberfeld*:

Corre voce che la Russia abbia fatto sapere a diversi governi tedeschi, di tenersi assicurati della disposizione del governo danese di far ragione alle dimande della Dieta germanica concernenti l'Holstein, in caso in cui la confederazione permettesse alle grandi potenze di designare l'adempimento di questi obblighi come voto generale dell'Europa; poichè, di fronte ai suoi sudditi Danesi, non potrebbe acconsentire a sottomettersi al giudizio o un certo numero di stati, che a torto od a ragione si erigessero in tribunali. Così in luogo di una risoluzione federale, la Danimarca chiederebbe la riunione di una conferenza europea.

— L'agenzia *Havas Bullier* ha il seguente dispaccio da Copenhaguen 22 gennaio:

Il ministro della marina ordinò l'armamento di una flottiglia a vapore, composta di 22 bastimenti, dei quali 4 cannoniere e 12 bombarde. Venne decretata la leva di 890 marinai.

In una riunione popolare tenuta a Odensee, si stabilì di estendere un indirizzo tendente a chiedere la esclusione dalla monarchia danese dei ducati di Holstein e Lauenbourg. Si è costituito un comitato, che si propone di far costruire parecchie cannoniere.

— Scrivono da Copenhaguen 17 gennaio alla *Corrispondenza Bullier*:

Appena si sparse la voce che tutti i membri delle nostre due camere erano per firmare un indirizzo al governo onde impegnarlo ad impiegare tutte le risorse materiali della nazione in difesa della patria, una folla d'abitanti della capitale si riunì per redigere e firmare un indirizzo di devozione al re ed alla patria. Questo indirizzo fu, durante la giornata, coperto da migliaia di firme. Ciò che è degno d'osservazione si è, che anche nei

ducato di Holstein e di Lauenbourg; si mostra un'egual ripugnanza per un'occupazione forzata di questi due paesi da un'armata tedesca.

AMERICA

— Londra 25 genn. Leggesi nell'*Opinion Nazionale*:

In Inghilterra l'ansietà è generale. I nostri vicini hanno due grandi preoccupazioni. Il primo colpo di cannone è stato tirato dai separatisti americani contro la bandiera federale; la guerra civile avrà forse per risultato di sollevare la popolazione nera tutta quanta, e allora, chi seminerà il cotone nel mese di marzo? chi lo raccoglierà in settembre? e che faranno i cinque milioni di operai che, in Inghilterra non vivono che dell'industria coloniale?

Il disastro sarebbe grande, e la miseria potrebbe, con l'aiuto del socialismo, gettare la Gran Bretagna in una crisi di cui è impossibile di calcolare le conseguenze. Si pensa dunque ad accaparrare la raccolta del cotone in tutti i paesi produttori dell'antico e del nuovo mondo, ed una compagnia, con un capitale di venti cinque milioni di lire, dicesi che sta per formarsi per sviluppare immediatamente nell'Indie e altrove, la coltura del cotone.

La situazione politica cagiona alla Gran Bretagna delle preoccupazioni non meno vive, e che spinge forse agli estremi, si pensa è per la medesima la sola apprensione di una collisione generale a cui la trascinerrebbe forse nel momento stesso in cui le finanze sono compromesse dalla crisi americana.

Il *Morning Post* spera che l'Alemagna non s'impegnerà in una guerra intempestiva con la Danimarca, e che le grandi Potenze si riuniranno per conciliare le parti avverse. Quanto al *Times*, esprime nettamente e quadratamente l'idea che il *Post* dissimula e pone in ultimo luogo.

Esso richiama l'attenzione della Germania sugli armamenti della Francia le cui disposizioni aggressive, se dovessimo credere a questo foglio atrabiliare, si manifestano da tutte le parti. Esso burla amaramente la confederazione che sta per sguainare la spada contro la Danimarca, mentre che Garibaldi si apparecchia a passare l'Adriatico e che l'armata francese è a qualche tappa dal Reno tedesco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 29. Torino 28 (mattina). Parigi 28. Berlino. — Notizie da Pietroburgo alla *Gazzetta di Posen*: Le truppe russe della Lituania e Volinia occuperanno le frontiere del Regno di Polonia e saranno surrogate da truppe dell'interno della Russia. I soldati in congedo sono richiamati. È ordinata la formazione di tre corpi sul piede di guerra. Debbono essere pronti pel primo marzo; saranno diretti uno alla frontiera della Polonia, l'altro in riserva.

BORSA DI NAPOLI

29 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	80
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	79
R. Piem. » »	77 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.